

Loca  
Verbano - Sponda Lombarda  
Atti delle visite pastorali  
Visita Schuster 1941

ILDEFONSO CARD. SCHUSTER  
**Peregrinazioni apostoliche**  
Pieve di Angera, Ganna, Sacro Monte di Varese

estratto da:

Ildefonso card. Schuster, *Peregrinazioni Apostoliche. Note di visita pastorale 1941-1944*, Ed. Pontificia Daverio, Milano 1946, pp. 104-111, 154, 170).

Nella Pieve di Angera

AD ANGERA  
*21-22 Giugno (1941)*

Angera era l'antica Stationa dei Romani.

La prepositurale è dedicata all'Assunta, e le sue prime memorie risalgono al 1196. Oggi il tempio è tutto trasformato, ma contiene delle opere di alto pregio, soprattutto il bel coro di legno intagliato, lavoro assai notevole di Mastro Besozzi d'Angera del secolo XVI.

Altre Chiese sussidiarie visitate oggi dal Cardinale, sono quelle del Santuario della Madonna in riva al lago, di S. Alessandro, di S. Qui-

rico sul monte, dei SS. Cosma e Damiano a Barzola, di S. Maria Maddalena a Capronno, e finalmente dell'Immacolata, presso le Suore di S. Vincenzo de' Paoli.

Nell'elenco del secolo XIII vengono recensiti i templi seguenti:

- 1) *Eccl. S. Petri de Angera* coll'altare di S. Andrea.
- 2) *Eccl. S. Christianae*, coll'altare di S. Liberato.
- 3) *Eccl. S. Johannis Baptistae*.
- 4) *Eccl. S. Mariae*, coll'altare di S. Caterina Mart.
- 5) *Eccl. S. Laurenti Mart.*
- 6) *Eccl. S. Michaelis*.
- 7) *Eccl. S. Nazarii*.
- 8) *Eccl. S. Stephani*.
- 9) *Eccl. major SS. Sixini Martyri et Alexandri*. È identica con quella di S. Alessandro, ed esiste ancora a fianco della Parrocchiale.
- 10) *Eccl. S. Vincentii Mart.*
- 11) *Eccl. S. Victoris*.
- 12) *In arce de Anglera altare S. Bartholomaei Ap.* La chiesa esiste tuttavia, ma è fuori culto.
- 13) *Eccl. S. Cassiani*.
- 14) *S. Martini in monte*, coll'altare dei Martiri Fenino<sup>1</sup> e Gratiliano.
- 15) *S. Quirico in loco Uriga, in monte*. Esiste tuttavia ed il popolo vi si reca in processione per le Rogazioni.

Questo lungo elenco di luoghi consacrati al culto, depone in favore dell'antica importanza che aveva il paese sia nel periodo Romano, sia nel secolo X, quando divenne *sedes* del *Comes Stationae*, sino al secolo XVI, quando la fortezza venne attribuita ai Borromei.

S. Carlo vi passò gli anni più belli della sua gioventù, occupandosi anche dell'amministrazione del castello.

Ora la popolazione del paese ascende a 987 famiglie, con 3700 abitanti.

Vi si trovano un Asilo infantile ed un Ospedale, affidati alle cure delle buone Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

La popolazione di Angera per la terza volta ha accolto l'Arcivescovo come un angelo del cielo. Si vedeva la gioia sul volto dei fanciulli, la commozione dei vecchi, la piena soddisfazione di tutti. Le diverse

---

<sup>1</sup> *Rectius*: Felino

frazioni dove egli si è recato col Preposto a visitare le relative Chiese, erano tutte parate a festa. Il popolo si inginocchiava per le strade, per implorare la benedizione del Pastore. Altri si auguravano di vederlo ancora nei loro borghi per un gran numero di volte.

Solo un bambino alla frazione di Capronno si è posto a piangere disperatamente di paura, perché ha preso l'Arcivescovo per un medico, e temeva che gli facesse delle altre iniezioni, come appunto gliene aveva già fatte il medico di Angera pochi giorni prima. «Via il dottore, via il dottore» gridava affannosamente il pargoletto in braccio alla madre, né c'era verso di rasserenarlo. Quando però il Cardinale gli ha posto in bocca una caramella, il povero fanciullo si è ricreduto del suo equivoco. Ha cessato di piangere, guardando trasecolato l'uomo vestito di rosso, e meravigliandosi che quella specie di dottore forestiero volesse bene ai fanciulli, senza farli soffrire colle punture!

È inutile dire, che le varie Chiese della frazione di Angera risalgono tutte all'alto medio evo e contengono degli avanzi interessantissimi d'arte antica.

La chiesa dei SS. Cosma e Damiano – i Martiri Anargiri, tanto popolari nell'evo Bizantino – ha un graziosissimo campanile ducentesco. Quella di S. Maria Maddalena in Capronno, conserva in sacristia una buona Madonna del secolo XV.

Le SS. Cresime ad Angera sono state n. 125; le SS. Comunioni n. 800.

Dalla montagna di Angera si estrae gran parte della magnesia che si adopra in Italia.

L'Archivio è assai notevole, perché conserva gli Atti delle Visite di S. Carlo ed i Registri parrocchiali del suo Pontificato.

L'Arcivescovo non manca di far visita all'emerito Preposto di Angera, D. Ambrogio Airoidi, sacerdote di zelo e di meriti non comuni.

Il vecchio pastore si congeda ormai dal suo Arcivescovo, perché l'età avanzata e la grave malattia del suo cuore gli fanno ritenere che l'ora della sua morte non possa essere troppo lontana.

Il Cardinale è commosso e si vede sul suo volto quanto gli costi il distaccarsi da un sacerdote così venerando e pieno di tanti meriti. Si salutano nella certezza che sia l'ultima volta, per poi rivedersi nuovamente in cielo.

A RANCO  
22-23 Giugno (1941)<sup>2</sup>

È un paesino di circa 630 anime, colla Parrocchiale dedicata ai SS. Martino e Lorenzo.

La primitiva chiesina curata di S. Martino sul monte che sovrasta il paese, apparisce già nell'elenco del secolo XIII: *In plebe Angera, Ecclesia S. Martini*.

Quando però il 13 ottobre 1567 S. Carlo compì la Visita Pastorale a Ranco, ritrovò quella Chiesa deserta, senza tetto, devastata dalle intemperie. Il curato intanto risiedeva a Melegnano, dove sosteneva altresì l'ufficio di coadiutore.

Da S. Martino, il Borromeo discese al paese di Ranco, per visitare la piccola cappella di S. Lorenzo. Trovatala più comoda e più conveniente per i fedeli, ordinò che venisse ingrandita, restaurata e vi si costruisse altresì il battistero ed il tabernacolo.

Riflettendo in seguito, che il tempio sul monte era tanto rovinato ed incomodo, il Santo Arcivescovo decise di trasportare senz'altro la sede parrocchiale in S. Lorenzo.

Varie curiose peripezie, descritte in un'opera speciale dall'attuale Parroco di Ranco, don Edoardo Bonzi, attraversarono per due secoli il disegno di S. Carlo.

Finalmente, nel 1783 gli abitanti riuscirono a rivendicare contro i Preposti di Angera i loro antichi diritti, ed a Ranco fu restituita la Parrocchia.

In tale circostanza, fu ceduta loro anche la proprietà della Chiesa di S. Vittore di Angera, perché i Ranchesi ne trasportassero gli arredi al paese loro.

Oggi il voto di S. Carlo ha avuto il suo pieno compimento; colla consacrazione della Chiesa parrocchiale in onore dei SS. Lorenzo e Martino. La popolazione è al colmo della gioia.

---

<sup>2</sup> A Varese km 25.6; alt. m. 214.

Le SS. Cresime sono state n. 39 ; le SS. Comunioni quasi n. 300. Per iniziativa del solerte Parroco, a Ranco fiorisce un'industria affatto nuova in Italia: quella di tessere il pelo finissimo d'una particolare razza di conigli, col quale si fanno corsetti, maglie ed altri indumenti di rara finezza. Un centinaio di ragazze trovano così un equo lavoro nel paese stesso, senza dover emigrare altrove.

A TAINO  
*23-24 Giugno (1941)<sup>3</sup>*

*In loco Tain, ecclesia S. Stephani.* Così viene ricordata da Goffredo da Bussero la Chiesa parrocchiale di Taino, grosso paese di ben 1600 anime.

Il tempio tuttavia è stato rifatto ai principi del nostro secolo, né offre alcun interesse artistico.

Nella frazione di Cheglio sorge invece la chiesa del Battista, di cui proprio oggi ricorre la solennità Natalizia. Ivi conservasi un'eccellente tavola di S. Sebastiano, mezzo però rovinata dai tarli e dalle intemperie. Il Cardinale ha dato ordine che venga restaurata, ed ha molta insistito col Parroco, perché sia ben custodita contro l'ingordigia dei ladri e dei rigattieri.

Nel paese trovansi le suore Misericordine di Monza, che dirigono l'Asilo infantile e l'Oratorio.

La buona Gioventù Cattolica Femminile di Taino ha voluto offrire all'Arcivescovo un copioso corredo di biancheria per le Chiese povere dell'Archidiocesi e di vestitini per i fanciulli bisognosi della periferia di Milano.

Il Cardinale è rimasto assai commosso del dono e del gentil pensiero, ringraziando sentitamente quelle buone associate.

Infatti, poco prima, il Parroco gli aveva descritta l'aridità spirituale della sua Parrocchia, di cui non ritiene di poter lodare la corrispondenza al suo zelo pastorale. Pur troppo però la vigna rende poco –

---

<sup>3</sup> A Varese km. 26.4; alt. m. 262.

pensa l'Arcivescovo – perché la salute declinante del Curato gli impedisce di lavorarla a dovere. La colpa non va rigettata sul popolo! La Gioventù Femminile forma invece un'aiuola fiorita e profumata, in mezzo a quel campo infruttifero.

L'Arcivescovo, coi segni del dolore sul volto, fa animo al Curato, ed esorta quindi quelle buone figliuole ad intensificare il loro apostolato tra le compagne di lavoro.

In Taino, infatti, c'è il grande polverificio, dove trovano lavoro tante centinaia di ragazze. Già si sa che la vita promiscua di tante ragazze e di migliaia di uomini negli stabilimenti industriali non costituisce certo l'ambiente più moralmente sano per l'età inesperta delle giovinette.

Le SS. Cresime sono state n. 138; le SS. Comunioni n. 500. All'Offertorio, una Beniamina di Azione Cattolica ha presentato l'offerta di mille particole.

A LENTATE VERBANO  
*24-25 Giugno (1941)*

Nella precedente Visita di Lentate nel 1935, il Cardinale aveva trovato la Chiesa parrocchiale di Lentate quasi pericolante, e la casa del Parroco trovavasi lungi dal tempio ed in condizioni infelicissime.

Procurò subito che si rimediasse a tale stato e, per mezzo del suo ingegnere arcivescovile, comm. Giovanni Maggi, fece erigere una nuova casa canonica, procurando contemporaneamente il restauro del tempio, il quale allora aveva appena una trentina d'anni di esistenza. La Chiesa di S. Materno a Lentate Verbano viene già ricordata da Goffredo da Bussero:

In plebi Angera, in Monasterio Lantade, Ecclesia S. Materni; Lantade, altare S. Materni, in Ecclesia S. Materni.

L'antico monastero delle Benedettine torreggia ancora su d'una collina fuori del paese; ma è stato dissacrato or son trent'anni, per ridurlo ad usi profani.

Sino al 1603, la cura spirituale del paese era tenuta dal cappellano delle monache. Fu il Cardinale Federigo Borromeo che eresse la Parrocchia, obbligando il monastero a sostenerne le spese.

Nella frazione intitolata a S. Fede, sorge la cappella absidata intitolata all'omonima Martire. È ricordata nel secolo XIII:

*In plebe Angera, in Lantade, Ecclesia S. Fidis virginis.*

Ora reca comunemente il titolo della Madonna Addolorata.

Non rimane più traccia di un'altra antica chiesa di Lentate in onore della S. Vergine:

*Lantade, Ecclesia S. Mariae.*

Parimenti, è scomparsa ogni memoria d'una Chiesa antica dedicata all'Apostolo S. Pietro:

*Lantade, Ecclesia S. Petri,*

La popolazione di Lentate arriva appena a 285 abitanti, con un vecchio parroco, tutto arzillo, ma semplice e retto, che la governa virtuosamente fin dal 1904.

Le SS. Cresime sono state n. 38; le SS. Comunioni n. 200.

A MERCALLO  
*25-26 Giugno (1941)<sup>4</sup>*

*Marchallo, Ecclesia S. Johannis Baptistae.*

Così Goffredo da Bussero.

A Taino, dove fanno festa pel Battista, venerano sull'altare maggiore una statua di S. Giovanni Evangelista; a Mercallo invece, dove la Chiesa apparisce in antico dedicata al Battista, l'odierno Protettore della Parrocchia è S. Giovanni Evangelista.

O Goffredo qui ha preso un abbaglio, o le Parrocchie, cambiando Curato, hanno altresì cambiato Patrono. La nuova Chiesa parrocchiale in cima al colle di Mercallo data dal 1891, e fu consacrata dal Card. Ferrari nel 1901. L'antica di cui rimane ancor parte della bella

---

<sup>4</sup> A Varese km. 23,6; alt. m. 277.

facciata seicentesca, comprendeva appena il coro ed il transetto dell'odierno tempio.

La popolazione raggiunge gli 860 abitanti, compresi gli immigrati dal Veneto e dal Padovano.

All'Asilo Comunale d'infanzia sono preposte le Suore del Cottolengo.

Nella Parrocchia, in cima ad una collina, dove si reca il Cardinale, sorge una cappella dedicata alla Vergine Addolorata e costruita nel 1841. Ha degli affreschi interessanti, con vari episodi della vita della S. Vergine.

Salendo al piccolo Santuario, il Cardinale ha adocchiato una facciata di edificio adorna di vecchie pitture. C'è la scena dell'Annunciazione, S. Francesco e qualche altro Santo. Ad una donnetta che usciva di lì per baciare l'anello dell'Arcivescovo, questi ha domandato se in antico in quel luogo fosse esistita una Chiesa. – No, – ha risposto la buona donna – dicono che da principio qui fosse un convento. – La distinzione è accurata.

Nella Chiesa parrocchiale si conservano il pulpito ed un armadio di sacristia del Maggiolini.

L'Arcivescovo ha lodato assai il decoro e la preziosità dei paramenti e della sacra suppellettile della Casa di Dio, affermando che queste rendono la più bella testimonianza circa lo zelo del Parroco e la fede della popolazione.

Con sommo dolore però l'Arcivescovo ha ritrovato il buon Curato a letto, gravemente malato di cuore. Durante il suo soggiorno, egli l'ha visitato più volte, conferendo con lui circa le cose della parrocchia, e ringraziandolo per un grazioso componimento poetico latino che gli aveva offerto per la ricorrenza del suo XII anniversario di elezione alla Cattedra dei Santi Ambrogio e Carlo. È stato un pensiero, oltre che devoto, assai gentile.

Le SS. Cresime sono state n. 138; le SS. Comunioni, dopo l'allarme suonato alle 4 del mattino e cessato circa un'ora dopo, hanno raggiunto il bel numero di 350.

Anche sei anni fa, l'Arcivescovo aveva trascorso l'anniversario della sua elezione celebrando la Visita Pastorale precisamente a Mercallo.

A ORIANO TICINO  
26-27 Giugno (1941)<sup>5</sup>

Oriano venne stralciato dalla Parrocchia di Mercallo verso la fine del secolo XVI, e fu il Card. Ferrari che recentemente gli aggregò la frazione di Oneda, perché più vicina ad Oriano che a Mercallo.

Oggi, il paese conta 520 abitanti, di cui il Parroco scrive che molti non soddisfano neppure al precetto Pasquale! – Ma forse il Curato – pensa il Cardinale – è sfiduciato per effetto di stanchezza. Nella cura d'anime, la Fede esige che siamo sempre ottimisti. Il Sangue di Cristo non può essere che fecondo!

L'ondata, ormai tramontata, del socialismo, ha lasciato dei gravissimi strascichi in tutta codesta zona industriale di Sesto Calende. Bisogna pur riconoscerlo. La vita e la promiscua compagnia negli stabilimenti, finiscono per rovinare religiosamente tanta povera gente!

La Chiesa parrocchiale di Oriano è dedicata a S. Antonio abate. Viene recensita fin dal secolo XIII:

*De S. Antonio, Prima ecclesia in plebe Anglera in loco Orliano.*

In essa si conservano parecchie tele di alto valore artistico. Pare incredibile! Non c'è angolo d'Italia dove non si conservi qualche antico capolavoro!

C'era altresì una seconda Chiesa intitolata a S. Gregorio Magno  
*Orliano, Ecclesia S. Gregorii.*

È scomparsa da gran tempo, se pure non debba identificarsi con la cappella di Oneda, intitolata però a San Francesco d'Assisi. Tale titolo tuttavia non appare antico.

A fianco della Chiesa parrocchiale di Oriano, là dove altra volta doveva estendersi il locale minuscolo camposanto, sorge ancora, mezzo ricoperta dall'edera, una lunetta di arcosolio con poche tracce di pittura. Originariamente, doveva forse adornare una tomba. A stento ora vi si scopre la Vergine col Bambino Gesù ed un altro Santo. Interrogato dall'Arcivescovo un bambino, che cosa mai rappresentino

---

<sup>5</sup> A Varese km. 34,5; alt. m. 198.

quelle languide tracce, ha risposto franco: l'Adorazione dei Pastori. Forse ha ragione: il fanciullo tiene la notizia siccome un'indicazione tradizionale che si trasmette di padre in figlio. Oggi, nessuno al certo sarebbe in grado di decifrare quella scena evangelica sul muro affatto slavato dalle intemperie.

Le SS. Cresime sono state 56; le SS. Comunioni n. 200.

Alle funzioni della S. Visita, nel pomeriggio del 26 giugno, è intervenuto anche il Prefetto di Varese colla sua famiglia. Egli ha fatto da padrino ad un suo nepote; e così, assistendo a tutto lo svolgimento delle sacre cerimonie, e soprattutto alla predica del Cardinale ed al suo catechismo dialogato coi fanciulli, ha potuto rendersi personalmente conto che cosa sia la Visita Pastorale di cui tanto spesso le Autorità fasciste locali gli inviano delle relazioni non sempre favorevoli. Dopo la S. Cresima, il Prefetto in Casa parrocchiale ha presentato la sua famiglia al Cardinale; il quale ha donato alla sua signora ed al bambino cresimato dei ricordi religiosi.

A LISANZA  
*27-28 Giugno (1941)<sup>6</sup>*

La Parrocchia di Lisanza è dedicata ai Principi degli Apostoli Pietro e Paolo. Goffredo da Bussero non la enumera punto, mentre egli invece ricorda in Lisanza la chiesina della Madonna Annunciata *Lixanza, Ecclesia S. Mariae*.

Essa sorgeva presso la riva del lago, e se ne vedono ancora gli avanzi. Anzi, un tempo era la Parrocchiale.

Il tempio dei SS. Apostoli ha subito diversi rifacimenti, tra cui i due ultimi nel 1830 e nel 1925.

La popolazione giunge a 600 abitanti. Le Cresime sono state oltre ad un centinaio; le SS. Comunioni n. 250.

---

<sup>6</sup> A Varese km. 35; alt. m. 215.

Nel pomeriggio del venerdì 27 giugno il Cardinale ha celebrato nella casa parrocchiale di Lisanza la Congregazione plebana. Vi ha partecipato anche il clero del vicino Vicariato di Sesto Calende.

La Pieve di Angera, di origini tanto remote, attualmente comprende sette parrocchie, con una ventina tra Chiese e cappelle, quasi tutte anteriori al secolo XII. Vi sono addetti 13 sacerdoti per circa 7.000 anime.

Il Cardinale ha raccomandato le consuete cautele per la conservazione del SS. Sacramento in tabernacoli sicuri e solidi. Ha esortato inoltre ad opporre all'ondata travolgente del neopaganesimo, la diga morale delle organizzazioni parrocchiali, senza le quali, tutto dovrebbe venir considerato quasi come perduto, specialmente nella regione di Sesto Calende. Ivi, infatti, l'agglomeramento promistuo di molte migliaia di giovani e di giovanette negli stabilimenti, compromette gravemente la fede e la morale cristiana.

L'Arcivescovo ha raccomandato intensamente al Parroco di Lisanza, l'introduzione d'una congregazione religiosa femminile nel paese, per la cura dell'Oratorio e delle associazioni femminili.

Al seguente mattino, vigilia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, partecipa alla SS. Comunione generale anche un buon gruppo di ragazze di Angera. Come non restare commossi innanzi alla fede del nostro buon popolo?

A GANNA  
*16-17 Agosto (1941)*<sup>7</sup>

Il quasi millenario monastero Benedettino di Ganna ha scritto in questi giorni un altro importante capitolo della sua storia.

Il corpo del Martire S. Gemolo, verso la metà del secolo XI aveva dato origine a quel Santuario ed all'annesso cenobio. Col succedersi tuttavia dei padroni, nello svolgersi dei secoli, si era fini-

---

<sup>7</sup> A Varese km. 11,6.

to per non sapere più con certezza dove riposassero quelle Reliquie venerande.

Quando perciò verso il 1611 sotto il vecchio altare di S. Michele di Ganna vennero ritrovate delle ossa umane, il card. Federico Borromeo, pur dichiarando ben fondato il motivo per cui il popolo, giusta la tradizione, le identificava per quelle di S. Gemolo, sospese per allora il giudizio sull'autenticità di quelle Reliquie, incaricando il Preposto di Varese di istituire un regolare processo.

Il giudice delegato dovè forse sentirsi impari all'incarico ricevuto, perché li non si trattava tanto d'una questione d'indole giuridica, quanto d'un grave problema storico ed archeologico insieme: se cioè quelle ossa custodite sotto l'altare fossero o no quelle del Santo Patrono della Badia. Quello però che non si potè fare nel secolo XVII, si è potuto invece compiere felicemente in questi ultimi tempi. L'Arcivescovo ne ha scritto una particolare memoria storica, documentando le sue conclusioni.

Il corpo del Martire di Ganna, separato dalle ossa di altri Santi che giacevano nella sua stessa tomba, è stato quindi ricomposto in un'urna preziosa adorna di bronzi e di cristalli.

Sabato 16 agosto S. Gemolo, in uno splendore di sole e di devozione, è ritornato finalmente a Ganna, come un antico trionfatore. Nei vari paesi dove è passato e si è fermato sono state celebrate feste e funzioni sacre in suo onore.

L'Arcivescovo ha voluto abbinare la traslazione del Santo colla S. Visita Pastorale.

Nell'alba poi della seguente domenica egli ha consacrato il rinnovato altare maggiore, amministrando oltre a 400 SS. Comunioni. Le SS. Cresime sono state una cinquantina.

Già si riferiscono alcuni miracoli operati, diconsi, da S. Gemolo a favore di due poveri infermi.

Prima di partire da Ganna, l'Arcivescovo è salito ad alcune frazioni per visitare qualche povero infermo che reclamava la sua benedizione. Ha esortato a ricorrere con fede all'intercessione di S. Gemolo, come quello che nel secolo XI era divenuto famoso in tutto il territorio per il gran numero di guarigioni che impetrava ai poveri infermi.

AL S. MONTE DI VARESE  
*29-30 Settembre (1941)*<sup>8</sup>

Questa mattina, il Cardinale nel Collegio Arcivescovile di S. Carlo, ha celebrato la S. Messa di apertura del Convegno dei Direttori dei numerosi Collegi dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica in tutta l'Italia Settentrionale. Vi hanno partecipato oltre ad un centinaio di Superiori. Il convegno è stato presieduto da Mons. Rufini, segretario della Sacra Congregazione dei Seminari.

\* \* \*

Nel pomeriggio, l'Arcivescovo recasi per la S. Visita Pastorale al Sacro Monte di Varese.

Quel Monastero di Religiose dall'antica Congregazione di *S. Ambrogio ad Nemus*, venne fondato fin dal secolo XV dalle Beate Caterina di Pallanza e Giuliana di Verghera. Dopo la soppressione Napoleonica, la Comunità si ricostituì nuovamente, aprendo questa volta nel cenobio un piccolo collegio femminile d'una cinquantina d'educande. L'Arcivescovo, dopo le consuete cerimonie della S. Visita Pastorale, ha presieduto all'elezione della badessa, la quale dura in carica per soli tre anni. Indi, sino a sera, si è occupato delle diverse questioni relative all'osservanza monacale del cenobio ed all'amministrazione della parrocchia da parte dell'Arciprete-Parroco. Il seguente mattino, ha celebrato la S. Messa nel coro interno delle monache. Dopo la S. Comunione, ha lasciato i ricordi spirituali della S. Visita Pastorale; benedetto e benedicente è ripartito poi per Milano.

Il Santuario del Sacro Monte è indubbiamente uno degli antichissimi centri cristiani della nostra diocesi. Nel secolo XII ancora durava la consuetudine, che i canonici di S. Vittore di Varese vi si recassero il

---

<sup>8</sup> Alt. m. 850.

giovedì Santo a compiervi la Lavanda della S. Mensa e poi vi ritornassero la Vigilia di Pentecoste, per consacrarvi il Santo Fonte.

Da codeste vetuste tradizioni liturgiche è quindi dato di arguire che da principio, il Capitolo Canonico risiedesse, non già a Varese, ma sul monte, presso la Chiesetta della Madonna.

Comunque, la statua lignea della Madre di Dio che venerasi sull'altare maggiore, non risale già a S. Ambrogio, come dicono, ma è opera del secolo XIV.